



Dario De Toffoli incontra i protagonisti del poker

FAUSTO GIMONDI, L'AVVENTURA INDUSTRIALE DEL POKER IN ITALIA

Fausto, tu eri un giocatore?

Alle dinamiche del gambling ci sono arrivato un po' anche grazie al backgammon, un gioco che mi piace molto; però il gioco per denaro è sicuramente una delle cose che nella mia vita mai avevo fatto prima, ne mai visto prima.

Però hai fiutato il nuovo trend!

Siamo stati folgorati sulla via di un Decreto Bersani, che nel 2006 impostò la liberalizzazione di tutta una serie di categorie, provocando le ire dei farmacisti, dei notai, dei tassisti. Ma in quel decreto - cosa di cui nessuno allora parlò - c'era anche un'ampia parte dedicata alla liberalizzazione del gioco, in particolare del gioco online. Quel decreto è stato la fortuna del gioco online per soldi in Italia: diventava legale, in forma di torneo, qualsiasi tipo di gioco di abilità! Non si parlava specificatamente di poker e noi eravamo appena nati.

Voi chi siete?

Siamo io, Carlo Gualandri e Carlo D'Acunto.

Prima di Gioco Digitale, cosa avete fatto?

La cosa più nota è Virgilio, ma ci siamo sempre occupati di prodotti di massa digitali online. Poi l'occasione dell'industria del gioco: esce questa nuova legge, individuamo che in Italia manca qualcuno che possa interpretare questo mercato come noi lo pensavamo... e il gioco è fatto.

Insomma, siete stati i primi: quale principio-guida vi ha indicato la rotta giusta?

La filosofia di Gioco Digitale è sempre stata costruire dei servizi online per l'intrattenimento delle persone, non volevamo essere un semplice tabaccaio online che smercia gratta e vinci o installa video poker. L'idea è la creazione di un ambiente di intrattenimento di massa con giochi per tutti e compatibili con la legislazione italiana. Abbiamo iniziato con la cosa più semplice, i gratta e vinci, ma confezionati in modo nuovo, semplice e chiaro. Poi le scommesse sportive, anche qui cercando di creare un ambiente dove fosse importante anche la socialità.

Socialità, dunque scambio di idee, informazione.

La nostra idea è sempre stata quella che il gioco, soprattutto per soldi,

deve avere una fortissima componente sociale. Senza questa componente il gioco non è interessante, può diventare pericoloso, può sfociare nella ludopatia. La socialità è un deterrente per l'eccesso e nello stesso tempo è anche un acceleratore del business.

E il poker?

Socialità anche nel poker?

Se avessimo pensato di proporre il poker online senza una forte componente di socialità, forse non avremmo mai creato la più grande poker room italiana, cioè non avremmo creato quell'ambiente in cui la gente va a giocare, ovviamente ci mette dei soldi, vuole vincere, ma vuole giocare anche per trovarsi. Poco dopo il lancio del poker per soldi - siamo stati i primi ad avere la licenza - già avevamo creato un blog dove la gente poteva innanzitutto educarsi a giocare meglio, commentare, scambiarsi idee, insomma, partecipare in prima persona.

È stato difficile vincere la battaglia contro le poker room illegali? E soprattutto, questa battaglia è stata vinta?

Con Carlo Gualandri e Carlo D'Acunto ha fondato Gioco Digitale, a prima poker room legale italiana, oggi acquisita dalla multinazionale Bwin.

La battaglia è stata vinta dallo Stato. Noi abbiamo contribuito, essendo stati i primi a tenere alta l'attenzione del legislatore e degli organi di controllo sul fenomeno del gioco online ".com", non considerato legale in Italia. È necessario un ambiente sociale e anche perfettamente legale: se non ci fossero chiare regole, non saremo qui a festeggiare oltre un anno e mezzo di poker con tanti successi, un fenomeno raccontato dai media con ormai meno sospetto delle scommesse sportive, che pur esistono da molto più tempo.

Merito anche di Bersani quindi?

Merito di Bersani e merito anche di Aams che ha saputo poi rendere operativo lo spirito di quella legge.

Quali sono le prossime frontiere?

In Francia parte un nuovo mercato, noi ci stiamo presentando. La nostra storia è stata molto breve... noi da imprenditori siamo diventati manager di una multinazionale perché abbiamo venduto la nostra azienda a un gruppo leader nell'online non solo poker, cioè Bwin e ci presentiamo in Francia avendo ottenuto la licenza numero uno! Il marchio sarà Bwin, ma il country manager sarà il nostro Carlo Costanza. In Francia c'è una legge molto ispirata a alla legislazione italiana, per una volta siamo stati maestri, anche altri paesi guardano alla nostra legislazione.

Grazie Fausto, per una volta l'Italia come esempio positivo da esportare!

